Anno II. — N. 172

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio, nella provincia e nel Regno:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente: Per una sol volta L. 25. Per tre volte L. 20. Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Mersent e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli Abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero cent. 10 — Udine, Venerdì 20 Luglio 1877 — Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Quando è comparsa per la prima volta nei giornali la notizia che Benedetto Cairoli intendeva ricostituire la maggioranza, purificandola forse da tutti gli elementi meno omogenei che si erano uniti ad essa nel 18 marzo, e certo richiamandola alla fede ed alla applicazione del programma della sinistra storica, i moderati principiarono a riderne. Come? si diceva: il programma di Stradella non è dunque la panacea universale? O dunque i progressisti che hanno giurato in quel verbo, sentono la necessità d'un diverso programma?

Ma il Cairoli lasciò che cantassero, procedendo diritto per la sua via. Risollevando la bandiera della sinistra egli non aveva certamente inteso di ripudiare il programma di Stradella, il quale era anzi l'ultima espressione di quello della vecchia opposizione parlamentare. L'uno completava o completo l'altro. Quello di Stradella era la legge, nei ricordi di quello della vecchia sinistra, il fermo, il deliberato proposito di applicarlo.

La vecchia sinistra non aveva mai transatto; la nuova maggioranza, per necessità politiche, aveva dovuto farlo; la vecchia sinistra aveva combattuto per sedici lunghi anni ben decisa a tradurre nei fatti le proprie idee, appena le fosse riuscito di renderle accette al paese; la nuova maggioranza, appunto per la necessità di concessioni a gruppi meno omogenei, non mostrava d'aver ardire e libertà sufficiente d'azione.

E fu precisamente all'azione che il Cairoli volle richiamare la maggioranza, od almeno quella parte di essa che il paese aveva chiamata a tradurre nei fatti le idee della vecchia opposizione parlamentare. Come rispose la maggioranza? Lo dicano i fatti. Centosettanta e forse più deputati hanno fatta adesione completa al programma del Cairoli, il quale è precisamente quello enunciato dal Depretis a Stradella, con questo però che deve essere rigorosamente e risolutamente applicato.

I poveri moderati, videro che la faccenda andava diventando grossa o seria, e trovarono che non era proprio più il caso di riderne. Ed allora tentarono di destare la suscettibilità del Depretis, facendogli pietosamente osservare come fosse indecoroso per lui che aveva, e doveva avere, la suprema direzione del partito, permettere che un gruppo gli volesse dettare la legge; e tentarono spaventarlo rappresentandogli il Comitato, che il gruppo aveva costituito, quasi rinnovatore dei fatti degli Efori, del Consiglio dei dieci, del Comitato di salute pubblica.

E Cairoli? e Depretis? Cairoli e Depretis, lasciarono che cantassero, e procedettero uniti nella loro via. Che cruccio pei moderati, vedere il Depretis *favorire* anzichè combattere la ricostituzione della maggioranza, vederlo accettare e forse ricercare gli abboccamenti e la discussione coi membri del Comitato residente in Roma. E sì che quando il Depretis permise che la maggioranza venisse riordinata, ammetteva implicitamente di non aver saputo ordinarla egli stesso, quando lo poteva nella sua qualità di capo unico della parte progressista.

E sì che quando il Depretis ammetteva, che il partito potesse eleggersi un Comitato indipendente dal Ministero, e destinato anzi effettivamente a controllare l'opera sua, egli *si assoggettava* ad una *capitis diminutio*, che costituiva una completa negazione del modo nel quale gli uomini che lo avevano preceduto alla presidenza del Consiglio avevano tenuta la propria posizione. Sella, Menabrea, Minghetti, a volta a volta che s'erano succeduti al potere, erano stati veri arbitri della situazione, e la parte che li seguiva s'era sempre sacrificata ad una malintesa disciplina di partito.

Una sola volta la destra, capitanata da Bonghi e Bonfadini, osò tentare di costituirsi in partito indipendente ed anzi moderatore del Ministero che la rappresentava, e fu *quando, reggendo Lanza*, il Sella mostrò di voler far proprio, in tutto od in parte, il programma della sinistra, proponendo riforme alla legge comunale e provinciale, che in fondo in fondo non erano roba propria da moderati.

Allora i moderati, oggi tanto teneri della *dignità del Depretis, di fronte alla minaccia* d'una condotta relativamente liberale del proprio Ministero, trovarono che il partito aveva diritto di imporgli la propria volontà, di costringerlo a rinunciare alle riforme pensate. Ed il Sella, non sappiamo con quanta dignità sua, cedette alla categorica intimazione *di chi minacciava di rovesciarlo dal potere.*

Oggi invece, nè il Cairoli minaccia, nè il Depretis teme minaccie. Il Cairoli organizza una attiva e sicura collaborazione all'opera del Depretis per l'applicazione del programma progressista, ed il Depretis l'accetta, non solo senza opposizione, ma anzi volentieri. E perchè non l'accetterebbe? Egli non tiene il potere se non perchè crede di poter giovare al paese; sa che nessuna altra mira che questa muove il Cairoli all'azione. E non ne viene, di naturale conseguenza, che essi possono e devono camminare uniti senza diffidenze, senza temere l'uno dell'altro?

Si dice che il gruppo Cairoli l'abbia giurata contro al Nicotera e lo voglia rovesciato ad ogni costo. Può darsi che sia vero, tanto *più che sicuramente il partito progressista*, se è risoluto nel volere applicato il proprio programma deve voler anche allontanare chi forse tende ad attraversare e ritardare l'opera sua. La nostra opinione riguardo al Ministro dell'interno è sempre la stessa: «Pentiti Don Giovanni!» E naturalmente chi *non è pentito, o mostrandi non voler pentirsi*, merita di esser chiamato al dovere, magari coll'eloquente lezione d'un bravo capitombolo.

Proprio adesso ci cadono sott'occhio due articolucci di giornali, che ne dicono di graziose sul conto del *Comitato* di salute pubblica. E dicano pure: a noi importa che il Depretis ed il Cairoli concordi, perseverino, perchè da questo attendiamo molto e vero bene pel nostro paese. A camera aperta, colla maggioranza ricostituita, vedremo se i moderati potranno ridere degli scolaretti che li Correnti, scientemente o sapientemente manda agli esami in novembre. Ad esami finiti, il paese giudicherà l'opera loro.

Oggi ha fatto ritorno a Roma l'onorevole Zanardelli, ministro dei lavori pubblici.

Sappiamo che lo stesso *ministro* ha nominato una Commissione per lo studio di quella parte della legge sui lavori pubblici che si riferisce alle **strade vicinali** allo scopo di prendere i necessari provvedimenti onde governe, dove non esistono, e conservare, dove già si hanno, queste strade tanto utili allo sviluppo dell'industria agricola.

Un'altra Commissione dovrà essere nominata dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, e poscia verrà stabilito il giorno della prima riunione.

Lo stesso giornale scrive:

La **vertenza** tra il **Governo** e la **Società** delle ferrovie dell'**Alta Italia** è stata definita. Questa pretendeva un indennizzo di *40 milioni* circa, pel concorso al Gottardo, e costruzione di ferrovie: il governo non aveva trovato ragionevole che il rimborso di 8 milioni. La transazione è avvenuta sulla cifra di 12 milioni e mezzo, che verrà dal governo corrisposta alla Società.

Il *Diritto* annunzia che la commissione dei funzionari superiori del *ministero* delle finanze, per la revisione del **regolamento interno** delle **Intendenze** di **finanza** ha compiuto il proprio lavoro e lo ha presentato all'onorevole segretario generale.

Questi, esaminato il progetto, lo approvò, ed ha redatto la circolare con cui dirama alle Intendenze le relative istruzioni.

Il *Roma Capitale* di Napoli ha da Roma: Posso comunicarvi alcuni punti del progetto della nuova **legge elettorale**.

Oltre le categorie finora ammesse, il diritto elettorale sarà esteso fino all'ultimo limite del censo, facendo larga parte ai cultori delle lettere e delle arti.

Introduzione dello *scrutinio* di lista.

Azione della magistratura giudiziaria nella formazione dei seggi provvisori e definitivi.

Indennità ai deputati.

Leggesi nel *Ravennate*:

«Ieri giungevano alla nostra stazione, proveniente da **Bologna**, 99 casse di **munizioni da guerra**, che ieri stesso furono imbarcate su di un vapore e per la via di mare dirette all'estero. Dove vanno?

Questo è difficile di sapersi; noi solo sappiamo che al bastimento che le trasporta non è concesso dirigersi verso un porto qualunque di una delle due potenze belligeranti.»

Le domande d'ammissione all'**esposizione** di **Parigi**, mandate dagli italiani, ammontano già a diverse *centinaia*.

Per facilitare il concorso havvi presso il ministero d'agricoltura e commercio in Francia un ufficio apposito.

Dalla *Capitale*:

È smentita la notizia che l'**Italia** possa o intenda occupare **Antivari**, ove l'Inghilterra occupasse Gallipoli. Il *governo italiano* si tiene invece alla massima riserva.

Telegrafano al *Dovere*:

Firenze, 17. Il Consiglio comunale ha annullate le **elezioni suppletorie** per irregolarità avvenute in una sezione.

Torino, 18. L'autorità italiane arrestarono al confine del Piemonte, un individuo il quale prendeva appunti sulle nostre fortificazioni. *Dicesi che sia Capitano nel genio militare* francese.

ESTERO

Il passaggio dei Balkan! ecco quale è l'avvenimento che ha prodotto maggior rumore in questi giorni su per le colonne dei giornali, e nei crocchi dei politicanti. È poetico difatti, è bello l'immaginare quei reggimenti di cosacchi che forzano le porte di ferro, e si spingono, al di là di quella formidabile linea di difesa, che, secondo le previsioni di Klapka, doveva essere ben difficilmente superabile, fino a Ieni-Saghra, sulla via ferrata che lega Jamboli ad Adrianopoli. Ma, a vedere quante ne dicono i giornali e gli scrittori più competenti, la brillante spedizione del generale Gurko, potrebbe riuscire tanto pericolosa, per l'esercito d'occupazione, da doverla ritenere, per ora e fino a prova in contrario, completamente sbagliata.

Un altro fatto di guerra invece è avvenuto, contemporaneamente o quasi, l'importanza o l'utilità del quale, è indiscutibile per ognuno. Eppure esso è stato appena ricordato, tanto la grande maggioranza dei lettori era preoccupata dall'idea di poter, di momento in momento, ricever notizia dell'entrata dei cosacchi di Gurko a Costantinopoli. Nè più nè meno. «Il nemico è alle porte di Stamboul» dice il *Popolo* di Genova, sull'autorità d'un dispaccio particolare da Vienna.

E notiamo bene che Ieni-Saghra, dove al postutto non si son fatti vedere che pochi cosacchi, è lontano da Stamboul 700 chilometri circa; notiamo che il vero esercito russo d'operazione, quello dell'arciduca Nicola, ha da pensare a ben altro prima che a passare i Balkan, lasciandosi alle spalle l'esercito di Abdul Kerim, fortemente trincerato nel quadrilatero, il corpo di Osman pascià a Viddino, forte, a quanto si dice di 25,000 uomini.

Notiamo soprattutto che l'esercito russo d'operazione, non potrà mai pensare a riversarsi oltre i Balkan, dove troverebbe i turchi di Suleyman pascià, di Mehemed Alì, di Reouf pascià, e quelli che da Costantinopoli sono spediti continuamente ad Adrianopoli, senza prima essersi assicurata sulla destra del Danubio una base di operazione salda, insuperabile.

E sono ben lontani dall'averla, anche dopo la presa di Nikopol, il fatto di guerra al quale abbiamo accennato più sopra, il successo più utile che l'esercito russo abbia ottenuto, dopo il passaggio del Danubio. Nikopol con Roustchouk sono necessarie assolutamente ai russi, per costituire i capi saldi di quella base di operazione, senza la quale essi potranno tentar d'intimidire il nemico con volate sul gusto di quella che la cavalleria di Gurko ha operata oltre i Balkan, ma niente o ben poco di più.

E tutto difatto dimostra che i russi concentrano i loro sforzi alla presa di Roustchouk. Finchè quella fortezza è in mano del nemico, i russi saranno sempre minacciati sul punto che li lega alla sinistra del Danubio, e solo quando l'avessero presa essi potrebbero, munendola, e munendo Nikopol, di batterie di grosso calibro, tenersi sicuri da ogni attacco dei turchi che intendesse, con maggiore o minore probabilità di successo, a tagliarli dal fiume.

Allora essi potranno costruire un numero di ponti sufficiente all'approvvigionamento ed al riformimento dell'esercito, ciò che, sinora, è riuscito loro difficilissimo pel solo ponte di Zimnicea, ed allora solo saranno perfet-

---

Appendice del NUOVO FRIULI — 8

PAROLA D'ONORE

Novella Spagnuola

V.

— Zio Bastiano, voi sapete che Giovanni Martinez non è un imbecille, ma sapete anche ch'oggi ha ereditato un buon sangue, e che non vuole che in alcuna maniera la sua razza abbia a degenerare. A meno che non vogliate uscire dal retto sentiero, non potrete negare che io abbia ragione.

— Perbacco! tutti hanno ragione; la ragione si trova dappertutto; ma io debbo dirvi, Giovanni, che Gabriele è un giovane il quale non mollica nulla, e che tu non troverai tanto facilmente un genero che lo valga.

— Zio Bastiano, se ho da imparentarmi, io voglio conoscere anche il tronco, non solamente il ramo.

— Allora, caro il mio uomo, lascia in un canto il tronco o il ramo, e pensa che quei figliuoli sono innamorati. Come vuoi rimediare a ciò?

— Mi pare che voi sognate ad occhi aperti! Come volete che siano innamorati?

— Come voglio, come voglio: io ti dico che lo sono. E adesso pensa che se ti ostinerai a non voler lasciarli sposare tu li renderai infelici, eppure li costringerai a disobbedirti.

— Gabriele ed Anna non cesseranno un solo istante di rispettare l'autorità paterna, essi non mancheranno mai alla loro credenza «che tutti devono onorare Dio in cielo, il re sulla terra, ed il padre nella famiglia.»

— Ti torno a dire di non ostinarti, chè non ti gioverà un bel nulla. Gabriele è amato da tutti, e se tu lo renderai infelice sarai malmenato da tutti.

— Zio Bastiano, l'uomo che era diritto non ha paura di nessuno. Nessuno mi ha malmenato ancora, e nessuno mi malmenerà, se non forse il becchino quando sarò morto. Hai capito?

— Bestialità, Giovanni, bestialità. Colla tua purezza di sangue e colla tua rinomanza ti sei montato la testa in un modo!... Chi saprà di qui a cinquant'anni se il nonno dei tuoi pronipoti ha conosciuto o no suo padre.

— Lo, carte cantano, zio Bastiano. Senza la fede di battesimo, che cos'è un uomo? me lo sapreste dire?

— Ma perchè sei così nemico a voler rendere infelici quei due poveri figliuoli? Bada a te: chi vuole avere un cavallo senza alcuna macchia va a piedi per tutta la vita.

— Vi ripeto che io non voglio macchie nel sangue che i miei padri mi hanno trasmesso puro; non voglio essere mostrato a dito.

— Io non t'ho visto mai così terribile come oggi. Andiamo, Giovanni, sii ragionevole, acconsenti perchè il desiderio di tutti sia soddisfatto.

— Zio Bastiano, — disse Giovanni con accento grave e deciso, — come Cristo non s'è mosso dalla sua croce, così io non mi muoverò dalla mia opinione.

— Allora, addio — disse il mulattiere alzandosi con un moto d'impazienza — Tu vuoi darti più importanza di un grande di Spagna, tu ragioni più di un marchese: io ne sono sbalordito. Tu vuoi parlare come un re; tu ti figuri di essere infallibile come il papa, e non sei nè re nè papa, ma un testardo tagliato sullo stesso stampo della mia mula.

Ciò detto il mulattiere andò in cerca di Stefania.

— Neanche a farlo fabbricare espressamente in Francia, a Parigi, non si troverebbe un sensale di matrimoni più fortunato di me! Eccomi di ritorno colle tasche piene di *no*. Anna, con tuo padre non si fa nulla. Non vi sono artiglieri capaci di mettere a posto la loro batteria meglio e che non l'abbia fatto io; ma tuo padre ha saputo resistere a tutti i colpi. E che vuoi farci, figlia mia? Bisogna chinare la testa, e cercare di non inquietarsi. Per me, io me ne vado colla coda fra le gambe.

Anna incominciò a piangere.

— Che vuoi farci, figlia mia — riprese zio Bastiano — le cose non vanno sempre come dovrebbero andare . . . .

Gabriele s'accorse subito che Anna aveva pianto. Era un incidente così strano e così nuovo nella tranquilla esistenza di quella famiglia, ch'egli si sentì in cuore un tristo presentimento. Quando colle ombre il sonno ed il silenzio discesero sulla capanna, e che Gabriele uscì pian piano per andare ad intrattenersi alla finestra coll'amata fanciulla, questa con quella delicatezza che ispira l'amore, sentendo più vivamente che la sua la ferita toccata al cuore della persona amata, non disse nulla di quanto era successo. Ella giustificò le sue lagrime ed il suo abbattimento colla domanda che aveva fatto zio Bastiano per suo nipote Andrea, e che, potendo essere accolta da' suoi genitori, le causava la più viva inquietudine.

— I tuoi genitori vorrebbero maritarti con Andrea — disse Gabriele.

— Io non lo voglio; essi ne sono adirati, ed è ciò che forma il mio dispiacere — rispose Anna.

— E non vogliono che tu ti mariti con me?

— Noi aspetteremo finchè lo vogliano.

— E che ci guadagneremo ad aspettare? — rispose Gabriele con un filo di voce che tradiva un profondo scoramento.

— Ci guadagneremo di non separarci.

— Vuoi dunque inchiodare alla mia croce la tua vita, e soffrire soffrire.

— Soffrire per amore non è soffrire, Gabriele.

— Mia povera Anna!

— Il fiore non è da compiangere finchè non lo si priva del sole che lo fa vivere.

— Anna, e se si cercasse di staccarti da questo disgraziato, lo dimentichi tu, oppure gli resterai fedele?

— Io gli sarò fedele finchè lo sarai tu, e anche dopo, se tu cessassi di esserlo. Ma tu mi amerai sempre sempre, non è vero Gabriele?

— Anna, il mare ha il suo flusso, la luna le sue fasi, il vento le sue incostanze. Tu sai che il mio amore è profondo come il mare, ma senza flusso; elevato e triste come la luna, ma senza ombre; puro e perseverante come il vento, ma senza capricci.

Quest'avvenimento produsse nell'animo di Gabriele un profondo scoraggiamento, e gli fece riflettere sulla sua posizione e sui suoi doveri. Mai, nei suoi amori con Anna, mai non erogli passato per la mente il terribile pensiero che un povero bastardo non poteva ne doveva offrirsi genero. Un acuto rimorso penetrò nella sua anima, quando si fece a considerare con quale imprudenza aveva unito alla sua sorte la sorte di quella povera fanciulla.

Il risultato dei tristi pensieri di Gabriele fu il desiderio di conoscere la sua origine; e siccome sapeva che don José Sanchez era il solo che avrebbe potuto svelargli il segreto, si decise di andare a parlargli. Egli sperava che, essendo così direttamente interessato, gli sarebbe riuscito di inspirare a quell'indifferente achiro della sue sorte, più confidenza di quelli che avevano prima di lui esperito un simile tentativo.

La domenica seguente indossò i suoi migliori abiti, e prese la via d'Aracena.

(*Continua*).

tamente liberi di scegliere tra l'affrontare Abdul Kerim nel suo quadrilatero e tentar di annientarlo, o quanto meno poi obbligarlo a chiudersi a Schumla e Warna, ed il mascherare invece il quadrilatero con un poderoso corpo d'armata, e spingerne un'altro od altri sulla via d'Adrianopoli, oltre i Balkani.

Dei due fatti di guerra avvenuti in questi giorni, *quello dunque che è veramente importante* ed utile per l'esercito russo è quello della presa di Nikopol. L'altro del passaggio dei Balkan non avrà, forse, un valore serio che per le mosse conseguenti del grosso dell'esercito. — Ed i turchi? È un quesito questo che finirà a diventar comico, se durerà *ancora molto a lungo* l'incertezza, od anzi l'ignoranza di tutti sulle intenzioni d'una delle parti belligeranti.

Sono impotenti, od entra nei loro piani di lasciar fare, fare o fare? Lo abbiamo domandato ieri, e forse lo dovremo domandare anche domani. Senza seria difesa, — eil è dimostrato che la potevano fare, — hanno lasciato passare il Danubio da Braila sulla Dobrudska e da Zimnicea su Sistowa; hanno lasciato occupar Bjela, e superare di conseguenza la linea della Jantra; non hanno difeso *Plewda, d'onde forse la perdita di Nikopol*; hanno permesso che prima Trnowa e poi Gabrowa e le stesse porte di ferro fossero occupate. Cosa vogliono fare? Quali sono i loro progetti?

Nessuno ne capisce un bel nulla, assolutamente nulla. Impotenti non si può ritenerli, perchè se anche la inferiorità di numero li consigliava a non sacrificar forze nella *difesa del Danubio*, tutto invece consigliava a difendere accanitamente la linea del Balkan. Almeno questa era l'opinione di tutti gli scrittori militari dei giornali di tutta Europa, i quali, *considerando appunto la inferiorità* delle forze turche, trovavano per esse un compenso nella *facile difensibilità* degli sbocchi dei Balkan.

E dunque? L'avvenire ci darà la soluzione di *questo quesito*, chè *quanto è avvenuto* dopo il passaggio del Danubio non ce ne dice proprio sillaba. Intanto, per debito di cronisti, notiamo che un dispaccio da Londra, 17, ci annuncia che «il granduca Nicola sarebbe circondato, in seguito ad una vittoria dei turchi al nord di Trnova.» Il dispaccio stesso riconosce che la notizia merita conferma, e questa forse la si potrebbe trovare, *in quanto riguarda il fatto d'una battaglia*, non l'esito, in un dispaccio da Vienna 18, nel quale è detto che: «il *Tagblatt* ha da Bukarest 18, che un combattimento accanito è impegnato da stamane fra il grosso degli eserciti.»

Abbiamo detto che *forse* questo dispaccio *conferma il fatto della battaglia di Trnowa*, perchè prima di tutto non vi si parla del luogo *dove* la battaglia sarebbe stata data, e poi perchè se nel giorno 17 il granduca Nicola era accerchiato, in seguito a sconfitta, non è possibile conciliare questa data col *da stamane* del dispaccio da Bukarest, che si *riferisce* al 18. Potrebbe *darsi*, è *vero*, che, accerchiato nel 17, il granduca tentasse il giorno poi di liberarsi, ma non è probabile che chi spediva il dispaccio non sapesse un bel nulla di quel po' che sarebbe avvenuto il giorno prima.

E chi sa che la notizia della battaglia di Trnowa non si risolva in nulla come quella di Monastirsi; e la vittoria dei turchi, come è avvenuto di quella di Plewna, non si converta nella perdita di una qualunque Nikopol.

Da alcuni giorni in qua il **Papa** accorda ogni sera udienze private.

Dicono che Pio IX sia molto gioviale, e scherzi molto sulle false notizie diffuse in questi ultimi giorni intorno al suo stato di salute.

Il *Globe* di Londra termina così un articolo militare:

« La tattica d'Abdul-Kerim ha una grande analogia con quella seguita in **Asia** da Muktar pascià. Dopo aver *lasciato che il nemico s'avanzasse in tre colonne, egli* cerca, sembra, di batterle alla spicciolata, gettando tutte le forze disponibili sopra *le colonne poco numerose. Egli sorveglia i* fianchi del suo avversario per attaccarli, e se egli potesse schiacciarne l'una o l'altra delle ali, la posizione dell'esercito russo si farebbe molto difficile. »

Nelle elezioni avvenute nei distretti rurali della **Serbia** furono rieletti i deputati del-*l'opposizione: coloro che si ritirarono dalla* Skupcina per non vidimare colla loro presenza il contegno servile del governo e del Principe verso la Russia.

Si telegrafa da **Costantinopoli** che la città è immersa in un panico. I fautori della pace sollecitano il Sultano a trattare direttamente con lo Czar. Il *rappresentante* dell'Inghilterra vi si oppone, promettendo la cooperazione del proprio Governo.

Dalla *Capitale*:

Non pare attendibile la notizia del *Daily Telegraph* che i russi sieno stati respinti da **Jeni-Sagra** sino oltre i **Balkani**, che avevano superato con tanta rapidità.

I giornali esteri lasciano trapelare che il vero motivo del ritrovo degli imperatori sia quello di studiare i modi per impedire l'intervento dell'**Austria** nella questione orientale.

Si annunzia da Vienna che l'insurrezione del **Caucaso** è divenuta generale ed ha assunte formidabili proporzioni.

La sollevazione del **Caucaso** abbraccia ora tutta la costa da Suchumkalè sino ad Arapa, tutto Ossettini, una parte dell'Abcasia e tutta la Tschetschnia. I varchi dei **monti** presso Wladikawkas sono occupati dai Tschetschenzi.

Telegrafano all'*Opinione*:

Vienna, 18. Avendo il conte Andrassy dichiarato formalmente al principe Carlo che la **Rumenia** non può sperare alcun ingrandimento sulla riva destra del Danubio, le truppe rumene hanno abbandonato il disegno di passar il fiume.

Un dispaccio da Vienna all'*Evening Standard* dice ch'è imminente un cambiamento nel comando delle truppe in **Asia**. Il generale Loris-Melikoff *sarebbe messo in disponibilità e sarebbe surrogato* dal principe Swiatopolk-Mirski.

Il *Moniteur* dice che si fecero ricerche per scoprire gli autori delle lettere comparse nella **stampa italiana** contro gli autori del 16 maggio, ma riuscirono infruttuose. *Riuscendo a scoprirli, vorranno processali.*

IL PASSAGGIO DEI BALKANI

Ecco come un illustre scrittore militare, il quale commenta nel *Journal de Genève* i *fatti principali della presente guerra*, *giudica* questa operazione militare che molti vogliono credere decisiva. Sono dunque da accogliersi con molta cautela i giudizi di coloro che vedono i russi a Costantinopoli. Se non altri che i turchi contrasteranno, forse i russi vi potranno arrivare. Ma non prima probabil-d'aver, *in una vera battaglia campale, reso* inetto all'azione l'esercito d'Abdul Kerim, od essersi colla presa di Rustschouk assicurata una salda base d'operazione sulla destra del Danubio, e, quel che più importa, un saldo legame colla sinistra del fiume:

« ... Questa marcia di fianco in presenza di *un esercito formidabile per numero*, e ancora intatto, non si spiega assolutamente; essa suppone in coloro che l'ordinarono una fiducia in sè stessi, che la fortuna giustificherà forse, ma che oltrepassa i confini della temerità. Il minimo movimento dei turchi dal lato di Tirnova, la più piccola concentrazione di truppe dal lato di Slivno basterebbe per prendere questa colonna quasi in una trappola, e per annientarla, senza che essa possa sfuggire al suo destino.

« I russi non hanno abbastanza da fare, nel mantenere le loro comunicazioni aperte colla riva sinistra, senza spingere ancora le loro intraprese a una distanza che lascierebbe la loro immensa linea (20 leghe) esposta, su tutti i punti, agli assalti del nemico? Noi non abbiamo inteso che questa sia stata battuta nei vari scontri nè che i russi abbiano ottenuto in Bulgaria alcun successo che loro permetta di sprezzare in tal modo *il loro avversario.*

« La presa di Nicopoli renderà è vero, la loro posizione più solida, estendendo un poco sulla loro destra, la sottile linea che li col-*lega alla riva sinistra e che costituisce* la loro arteria vitale. Ma finanto che Rustciuk non sarà caduta, il possesso di questa linea *sarà sempre precaria, e richiederà forze con*siderevoli per custodirla.

« Lo ripetiamo, il momento non ci sembra per anco venuto pei russi di stendersi al di là dei Balcani, e, se lo fanno, si espongono a rinnovare qui le loro avventure d'Armenia, dove colonne spinte troppo lontano dalla loro base d'operazione, furono costrette a ripiegare indietro dopo aver subito grandi perdite e, che è anche più grave, dopo aver perduto l'effetto morale di quella offensiva troppo rapida. »

Non dissimile è il modo nel quale la *Neue Freie Presse* giudica la *stessa operazione*:

« L'avanguardia di una colonna russa, verosimilmente il corpo volante del generale Skobelew, passò venerdì i Balcani, e occupò il giorno seguente Hainkoi e Kunary, due villaggi situati a mezzogiorno dei Balcani, e ieri finalmente occupò Jeni-Sagra, stazione della strada ferrata da Adrianopoli a Jamboli. *Al primo momento questa notizia sbalordisce*, poichè è prova tanto del temerario sistema di guerra dei russi, quanto della quasi apatica difesa dei turchi.

Il comando dell'esercito russo, fatto ardito dai facili successi ottenuti quasi senza sangue, ha rinunziato a ogni resto di prudenza. Invece di progredire con forze concentrate, esso ha seguito ora anche in Bulgaria, come prima a suo danno in Armenia, il sistema del *generale Loris-Melikoff*, e *divise* i suoi corpi d'esercito disponendoli in forma di ventaglio. Una divisione presso Nicopoli, una presso Plevna, un corpo a Tirnova, con posti avanzati a Selvi e fino al nord dei Balcani, e due corpi di fronte contro Rustciuk, tale è la posizione russa, estesa ad un semicircolo di settanta miglia tedesche. I piani di guerra turchi sono imprevedibili, noi l'abbiamo visto recentemente in Asia. Nei momenti del supremo pericolo, i generali turchi si scossero improvvisamente dalla loro apatia, e diedero tali saggi di abilità militare e di energia, che condussero verosimilmente i russi in Asia ad una guerra perduta. Non si può prevedere cosa farà Abdul-Kerim-pascià nel momento *presente*, ma si può dire con sicurezza che nessun generale d'un esercito europeo lascierebbe passare questo momento senza approfittarne. L'esercito russo è oggi sparpagliato in Bulgaria in tutte le direzioni della rosa dei venti. Solo in un punto, cioè sotto Rustciuk, sono concentrati 40,000 uomini; negli altri punti, i corpi e le divisioni sono così divisi, che solamente 8 o 10,000 uomini stanno riuniti in un luogo. Oltre a ciò, una non piccola parte dell'esercito russo è tuttora al di là del Danubio, un'altra piccola parte ha passati i *Balcani e si trova nei passi degli stessi.* Il generale supremo turco avrebbe dunque la miglior occasione di far valere il principio della preponderanza relativa, e battere completamente *una parte* dell'esercito russo.

Noi non crediamo del resto assolutamente, che un grande corpo russo sia per seguire oltre i Balcani il distaccamento del generale Gurko. Per quanto i russi apprezzino poco la forza offensiva dell'esercito turco, non si può però crederli capaci di una tal prova d'incapacità, e sarebbe incapacità se essi passassero i Balcani col grosso dell'esercito, senza aver prima paralizzato l'esercito turco del quadrilatero, sia con una battaglia, sia col tenerlo in osservazione e accerchiarlo.

Il movimento del generale Gurko al di là dei Balcani non dev'essere dunque riguardato come il principio d'una grande operazione, ma come una diversione fatta a varii scopi.

Prima di tutto, i russi distruggeranno la ferrovia di Jamboli e taglieranno le comunicazioni per cui l'esercito di Sciumla riceve da Costantinopoli una parte del suo approvvigionamento. Inoltre, il generale Gurko potrebbe aver la missione di *eccitare* la rivolta dei Bulgari dietro le spalle dell'esercito, e sopra tutto di mettere l'agitazione nella popolazione a mezzogiorno dei Balcani, e particolarmente nel Governo di Costantinopoli. Quanto ciò sia per riuscire al corpo russo, non è in poter nostro di decidere. I turchi sembrano, del resto, essere stati scossi dal loro *riposo apparente*, all'*apparire* improvviso dei Cosacchi nei dintorni del fiume Maritza, perchè essi hanno subito dirette su Jeni-Sagra tutte le truppe disponibili di Adrianopoli, Jamboli ecc., per incontrare i russi.

I PARTITI IN FRANCIA

Leggesi nell'*Augsburger Zeitung*:

Sono appena trascorsi due mesi dal 16 *maggio, e già l'edifizio della coalizione con*servatrice screpola in tutte le sue giunture.

L'unione *tanto* vantata dei *tre* partiti monarchici si ostina a non mostrarsi, e ciò a dispetto *degli sforzi indicibili che si pro*digano per farla nascere. Appena si crede averla ottenuta, il fuoco della discordia divampa con maggior forza. È come potrebbe essere altrimenti?

Per ogni spirito imparziale, fin dal primo giorno della crisi, non era dubbioso che l'atto del maresciallo non potrebbe servire che ai bonapartisti, e che quest'ultimi ne trarrebbero tutto il beneficio.

Dopo di avere spietatamente eliminati i repubblicani più moderati, trattandoli da nemici del governo del maresciallo; dopo essersi gettato a corpo perduto in una politica di avventure avente per oggetto di combattere un radicalismo «latente»; dopo di aver rialzata la bandiera dell'ordine morale e indirizzata un appello a tutti i realisti ed a tutti gl'imperialisti come i veri conservatori; dopo avere insediato dei bonapartisti in tutti i pubblici impieghi; dopo aver ripreso e rimesso in vigore tutto il sistema governativo dell'impero, compresovi la candidatura ufficiale; dopo di aver fatto tutto ciò, si dovrà essere meravigliati di vedere i bonapartisti i quali nella coalizione formano il gruppo più potente e il più audace, cercare a sgranare la miglior parte della messe?

Dovendo fare il lavoro, i lanzichenecchi *dell'ordine morale* «reclamano il loro sa*lario*».

Che di più naturale? Quindi nulla è più burlesco di codesti gridi d'allarme che erompono dalle file orleaniste e legittimiste.

Sono pure stati ingenui codesti uomini del centro destro! Non impunemente si scherza col fuoco, e quando si *bonapartizza* *si fa fatalmente* il giuoco del bonapartismo.

A nulla serve il lagnarsi oggi della predominanza di codesto elemento; è troppo tardi. Gli orleanisti son *puniti per dove peccarono; essi raccolgono* quel che seminarono.

Quanto ai repubblicani essi non possono che rallegrarsi della discordia dei loro avversari.

Due settimane ancora di questo lavoro, e il nemico sarà battuto prima che la battaglia elettorale sia impegnata; d'altronde il suffragio universale riserva loro una luminosa rivincita.

CORRIERE PROVINCIALE

Pordenone, 18 luglio.

(Nostra corrispondenza)

Domenica scorsa ebbero luogo in questa città due solennità che attirarono grandissimo concorso di gente e dai comuni e dai distretti vicini e resero lieta e festosa questa popolazione; trattavasi dello scoprimento della *lapide* collocata nel vecchio locale del Municipio a memoria dei Caduti per la patria; ed in antecedenza a poche ore di distanza tenevasi il saggio di ginnastica in piazza del Moto.

Una squadriglia di fanciulli in vestito uniforme, diede prova, con svariatissimi esercizii, di aver raggiunto un grado assai rimarchevole di agilità, forza e sangue freddo; il pubblico affollatissimo proruppe reiteratamente in applausi ed ognuno ebbe a convincersi che anche la educazione fisica, tanto importante, in questo comune dà ottimi risultati, e che il denaro in essa impiegato produce il cento per cento. Il bravo maestro sig. Baldissera che ha l'arte di conciliarsi *l'affezione* dei suoi allievi *e che nello stesso* tempo li abitua alla più rigorosa disciplina militare, ebbe le felicitazioni di tutti gli intelligenti di ginnastica che furono sorpresi del progresso fatto da quei giovani in un tempo assai ristretto. L'Assessore dott. Marini in tale congiuntura pronunciò un breve ed eloquente discorso che riscosse applausi generali ben meritati.

Alle ore otto e mezza dello stesso giorno il nostro antico locale del Municipio bellamente illuminato venne occupato dalle Autorità, dai Reduci, che qui sono numerosissimi, dalle Rappresentanze della Società Operaia e Filodrammatica, nonchè da varie Signore e Signorine. Un Inno funebre accompagnato dalla Banda, istrumentato dal distinto Maestro Arnold diede principio alla solennità nel mentre si scopriva la Lapide. Bellissima la musica, perfetta l'esecuzione.

Terminato l'inno sorse il Sindaco per *primo e tenne breve discorso, fece* due parole in elogio dei caduti il cui nome stava scolpito sulla lapide e che sacrificarono la vita per *fare* l'Italia, e si estese un po' più sui *morituri* che contribuiranno a *compierla*, mettendo in risalto l'iniquità di quei po*tenti della terra che lanciano i popoli* a massacrarsi sui campi di battaglia per interessi dinastici, per ragion di conquista, o per pretesti religiosi. In seguito vennero calorosamente applauditi i discorsi dei sigg. Sandro, Busetti, Bonin, Cossetti, Ellero, ed i versi di Monsignor Aprilis.

La fu una giornata che per lungo lasso di tempo sarà ricordata in questo circondario, poichè il diletto, l'allegria, il contento, e la soddisfazione di aver adempiuto ad un *ritardato dovere erano nell'animo di tutti.....* meno che in quello del corrispondente del *Giornale di Udine*, che *tratto da riprovevoli* passioni, o nella mente ammalato, calunnia tutto *un paese con relazioni menzognere.*

Dimenticava ricordare come venne pubblicato per le stampe in tale occasione un opuscolo del Maret, tradotto dall'Assessore Marini, nonchè alcune belle strofe ripiene di forti concetti, composte dalla signora Dina Bianchi.

I Reduci ornarono la Lapide con una bella corona d'alloro.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Riceviamo e pubblichiamo, non senza però dichiarare che non dividiamo completamente le idee degli egregi cittadini che ci scrivono, nè in quanto riguarda la decisione dell'Accademia per la conservazione delle iscrizioni storiche del monumento di Campoformido, nè in quanto riguarda il valore delle nuove iscrizioni proposte. In caso, ne riparleremo:

L'Accademia Udinese o degli sventati, come s'appella, dopo una lunga ed animata discussione si è pronunciata l'altra sera per la conservazione delle attuali iscrizioni che si leggono alla base del monumento di Campoformido il quale torreggia in piazza Vittorio Emanuele ex Contarena.

Anche il nostro Consiglio comunale si aveva pronunciato per la conservazione di quelle iscrizioni « si disse per un rispetto *alla storia* » o *per l'aggiunta di una nuova* iscrizione.

Nello stesso senso si è pronunciata la sullodata Accademia ed anzi nella sera stessa nominò una Commissione coll'incarico di scegliere il luogo più opportuno onde collocare la detta nuova iscrizione o di compilare l'iscrizione stessa.

Cominciamo per primo dal far tanto di cappello ai nostri Accademici, molto più che essi sono i quaranta o quarantacinque migliori cittadini per intelligenza, sapere, dottrina ecc. come prescrive il loro Statuto e come si proclamano essi; ma quantunque non apparteniamo alla schiera dei detti quarantacinque immortali, e ciò perchè troppo indegni, *con tuttociò ci permettiamo di non* approvare la conservazione di quelle iscrizioni, le quali sono un oltraggio continuo alla dignità nazionale.

In quanto al luogo di collocarsi la nuova *epigrafe essa è bella e trovata — Essendo* cinque le tavole all'ingiro della base del monumento e tre sole delle stesse portando oggi iscrizioni, la nuova epigrafe dovrebbe collocarsi nel centro, mettendo ad uno dei fianchi la tavola che porta l'iscrizione la quale comincia colle parole: « Quod Bonum Faustum Felixque ecc

In quanto alla iscrizione nuova da collocarsi al Municipio, noi vendiamo alla presente due una delle quali è molto bella:

In memoria del patto infame di Campoformido — Onde fu all'Austria venduta La Veneranda Maestà della Veneta Repubblica — Unica reliquia — Di patrie ci istituzioni — Sta questo simulacro di Pace — Che gli Udinesi vendicati in libertà — Vogliono conservato — Per ammaestramento dei posteri — Anno 1877. —

Ecco la seconda:

Udine — Dopo lunga e miseranda schiavitude — Riacquistata l'agognata Libertà Volle conservato questo simulacro — a rammemorare ai Posteri — Che nel villaggio di Campoformido — Bonaparte — Consumò l'eccidio — Della Veneta Repubblica — Tredici secoli gloriosamente vissuta — patteggiò di dar serva all'Austria — L'Istria Dalmazia, Venezia — E le terre fra l'Isonzo e l'Adige — Racchiuse — Anno 1877.

Ora vedremo cosa proporrà la nostra Accademia.

Alcuni cittadini.

Esami di ufficiali della guardia doganale in Udine. Il direttore generale delle gabelle ha determinato che vengano aperti gli esami di concorso per la nomina ai posti di ufficiali della guardia doganale.

Questi esami avranno luogo il 15 *ottobre prossimo e nei giorni successivi* presso le Intendenze di finanze di Ancona, Bari, Cagliari, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona e Udine.

Vi potranno concorrere, con le norme stabilite dai decreti e regolamenti relativi, i brigadieri delle guardie doganali, che abbiano almeno due anni di grado o cinque di esercizio, o che siano stati ufficiali dell'esercito *dell'armata e del corpo dei reali carabinieri.*

Corse di cavalli. Come iera abbiamo annunciato, nella occasione della *fiera di S. Lorenzo* avranno luogo in Piazza del Giardino nei giorni 12, 15, 16 e 19 agosto p. v. le *Corse di cavalli.*

I cavalli ammessi alle corse [illegible] parte nelle batterie dietro es[illegible] e dovranno assoggettarsi alle no[illegible] indicate qui appresso. Ciascuna corsa consterà di tre giri (metri circa 1800).

Nel giorno di Domenica 12 agosto, *Corsa dei Sedioli.* Bandiera d'onore. Primo premio L. 800 — *Secondo premio* L. 500 — Terzo premio L. 300.

I sedioli non potranno essere meno di nove.

Nel giorno di Mercoledì 15 agosto, *Corsa dei Fantini.* Bandiera d'onore. Primo premio L. 800 — Secondo premio L. 500 — Terzo premio L. 300.

Nel giorno di Giovedì 16 agosto, *Corsa dei Biroccini*, Bandiera d'onore. Primo premio L. 400 — Secondo premio L. 300 — Terzo premio L. 200.

Saranno esclusi da questa corsa i cavalli che ebbero premio nella corsa dei Sedioli.

Nel giorno di Domenica 19 agosto, *Corsa delle Bighe*, Bandiera d'onore. Primo premio L. 1000 — Secondo premio L. 600 — terzo premio L. 400.

Non saranno ammesse Bighe in numero maggiore di nove nè minore di sei. Nel primo caso non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga che arriverà prima alla meta nella corsa della sua batteria, nel secondo caso le due, che in ogni batteria arriveranno prime.

Avvertenze generali. I cavalli saranno accettati dietro esame e giudizio di una Commissione all'uopo nominata, la quale potrà anche sottoporli a prova. Dovranno essere inscritti presso la Segretaria Municipale cinque giorni *prima della corsa, ed essere pre*sentati alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

Le iscrizioni e le corse saranno poi regolate da speciali discipline ostensibili presso il Municipio che dovranno essere considerate come appendice del presente avviso. Pertanto sarà obbligo, sia dei proprietarj dei cavalli, *che dei guidatori di assoggettarsi*, ponendo ad esso la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento si intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Per l'iscrizione è necessario un deposito di garanzia corrispondente al decimo del primo premio assegnato alla corsa a cui l'iscrizione stessa si riferisce.

Non potendo aver luogo la corsa nel giorno fissato dal programma per circostanze impreviste, la Commissione si riserva il diritto di trasportarle ad altro giorno con apposito avviso.

Qualora nella dispalla il numero fosse maggiore di tre il quarto riceverà la bandiera d'onore.

Movimento nel personale delle Intendenze di finanza. Fra le disposizioni nel personale delle Intendenze troviamo le seguenti:

Lavezzari Luigi, ragioniere di terza classe nell'Intendenza di Udine, traslocato a *Rovigo*.

Baldini Odoardo, ufficiale di terza classe nel *Ministero delle finanze, nominato ufficiale* d'Archivio di terza classe nell'Intendenza *di Udine.*

Libro nero. Nel 16, in Pietratagliata (Pontebba) venuti a diverbio De M. magazziniere e D. G. operaio, quest'ultimo *con un bastone produsse una leggera ferita* al capo del suo avversario, dandosi, quindi alla fuga. Mentr'aiutavasi il De M. a recarsi alla propria abitazione, individui tutt'ora ignoti, si appropriarono i denari ed i generi dei viveri esistenti nel magazzino, per il valore di L. 220. — Nella notte dell'11 al 12 ignoti rubarono una capra del valo

di 25 lire in danno di Qonglia Giovanni di ..., e nella susseguente notte, pure sconosciuti, involarono 5 oche e 7 anitre a Zella Francesco del comune di Arta. — I R. R. Carabinieri arrestarono in questi ultimi giorni ... Tramonti di sopra G. S. per furto; in Sacile R. A. e S. A. per questua; in Gemonzo M. G. per oltraggi alla forza pubblica; e denunciarono M. L. per porto di arma proibita.

Prove dell'Africana. Rileviamo con piacere che i bravi professori d'orchestra abitanti della nostra città hanno principiate le prove dell'Africana. Precisamente questo, noi abbiamo domandato giorni sono, come rimedio alla scarsezza dei giorni di prova destinati pel grandioso spartito. Il rimedio è venuto: continuo sulla guarigione.

Per l'Esposizione di Parigi. Diverse Ditte italiane si sono costituite in impresa per trasporti, rappresentanze, e commissioni all'Esposizione Universale di Parigi 1878, sotto la *ragione sociale* Mengili e C.i Essa ha diverse sedi nelle principali città d'Italia, ed a Venezia è *rappresentata* dai signori Carlo Barera e fratelli Fontanella.

Quest'impresa ch'è la prima nazionale che siasi costituita, dacchè si organizzano le Esposizioni mondiali, merita tutto il favore degli espositori in confronto di qualche Ditta *straniera*, essendochè la Società italiana colla sua Direzione centrale a Milano, colle sue Sedi, succursali nelle varie regioni d'Italia condotte da soci effettivi e, quello che più importa, l'impianto di una propria speciale Agenzia a Parigi, gestita durante l'Esposizione da tre soci i signori Barera, Fontanella e Ronzi, oltre al numeroso personale occorrente, offre agli espositori la più sicura *malleveria per un servizio di spedizioni e di rappresentanza* il più esatto e conveniente anche riguardo ai prezzi.

Noi speriamo che la Società, mantenendo scrupolosamente le sue promesse, sarà bene accetta dagli espositori nazionali.

Piccoli drammi. Elvira Pagetti era una gentilissima maestrina di Napoli; aveva ingegno versatile, aveva un cuore di donna castigliana, di cui s'è perduto lo stampo.

Amava però l'infelice Elvira, ma amava un uomo che non aveva conosciuto l'anima appassionata di lei — amava come Norma, come Amneris, come Saffo, e pensò quindi di troncare il triste tramite di sua esistenza.

Scrisse prima due lettere, una alla madre, l'altra ad una amica. Nella prima espose le ragioni per cui si voleva togliere la vita, vergando queste sentite parole: « A che vivere quando si è stanchi, noiati del mondo? Se l'anima è veramente immortale, noi, madre mia, ci rivedremo lassù, nel cielo. »

L'altra lettera all'amica X dava tutte le disposizioni del come voleva esser vestita sul letto funerario. « Guarda, scriveva l'infelice Elvira, ad *ogni costo voglio chi mi* s'indossi il miglior abito — quello di seta nera! — Bada che ci manca il *basso della gonna*, ma a ciò penserai tu, mia ottima e cara amica. »

Ieri, 13, poco dopo aver scritto due lettere si udì esplodere un'arma. Si accorse nella camera di Elvira: la derelitta era stramazzata al suolo immersa nel proprio sangue. Una palla di *revolver* le aveva dato quella pace ch'ella cercava con tanta ansietà!

Povera Elvira! . . . .

Così i giornali di Napoli, e noi ripetiamo: povera Elvira a cui la lettura dei romanzi e la fantasia riscaldata fece sì che prima di morire pensasse a tutto, all'amore, al... dolore della madre infelice, all'amicizia, ed al... *basso della gonna!*

Avvelenamento collo sciroppo Pagliano. *Agli incauti che vogliono* curarsi da per sè stessi, ed usare certi rimedi d'ignota composizione, dedichiamo il seguente articolo di *Dujardin Beaumetz*, illustre medico Francese.

Quantunque sia stato spesso proclamato, egli scrive, il grave danno dei rimedi segreti, nullameno essi ora sono più che giammai diffusi, ed usati dal troppo credulo pubblico. Emerge chiaramente dal qui riferito caso la necessità, per la salute pubblica di una *migliore disposizione governativa* sullo spaccio di questo panacee universali, che sono un'insidia tesa al troppo confidente malato, sempre alle spese della sua borsa, e spesso a quella della sua salute.

Una ragazza sui 24 anni, che era vissuta sempre sana, soffrendo da alcuni giorni di cefalalgia, o di leggiero malessere, dietro consiglio di *una compagna*, ingollava nel 13 gennaio p. p. una cucchiajata di questo rimedio, preteso sovrano. Un'ora dopo fu colta da freddo intenso, scariche coleriformi, crampi, e *paralisi degli arti inferiori*, fenomeni adinamici imponenti, albuminuria, convulsioni eclampiformi, sincope, *edema* degli arti inferiori e dei superiori: i quali sintomi si svolsero rapidamente e tennero colle loro alternative inquieto il curante per ben 4 giorni; dopo i quali a poco a poco si dissiparono e per l'opportuna cura stimolante ed appiacea istituita, e per la robusta costituzione della giovane. Nei 9 giorni successivi il principio del miglioramento si ebbe ostinata insonnia; una profusa diaforesi nel 17° giorno faceva rapidamente scomparire i diffusi edemi, dopo di che succedeva in breve la guarigione.

Agli industriali italiani. Scrivono da Bombay al nostro Ministero degli esteri che gl'industriali italiani non dovrebbero perder di vista i mercati indiani e formare a Bombay e Calcutta due importanti case di commercio. A questo fine si richiama l'attenzione dei nostri produttori sul facile e vantaggioso smercio che potrebbero avere in quelle contrade le seterie, le candele steariche, la carta, le cristallerie e medicinali, quando però persone intelligenti se ne occupassero o *non si limitassero a Bombay*, ma viaggiassero anche negli Stati nativi allo scopo di avere commissioni dirette dei *Rajahs*.

Un cavallo ammaestrato. Leggiamo nell'*Orient* di Bukarest:

Giorni fa, poco lungi da Vacaresci, un *cosacco* si ferma davanti ad una *circiuma* (bettola), e, dopo aver bevuto tanto da cavar la sete a mezzo plotone, fa per salire a cavallo. Il tavernaio accorre e fa capire al cavaliere del Don che in Romenia non si beve senza pagare. Il cosacco tira fuori il portamonete... quando d'improvviso il suo cavallo cade colpito d'apoplessia.

È impossibile descrivere la costernazione del povero cosacco. Gli astanti si commuovono; uno d'essi tende il suo cappello, che in un batter d'occhio si riempie di monete destinate all'infelice proprietario del cavallo.... Finalmente il soldato, dopo aver esaurite le sue lamentazioni, s'allontana portando in ispalla la sella ed in tasca i denari della colletta. Fatto un centinaio di passi volta, e manda un fischio. A questo appello il cavallo, novello Lazzaro, risuscita, s'alza e colla rapidità d'*un dardo raggiunge* il suo padrone che rideva a più non posso. L'oste è rimasto con un naso... che arriva sino a Milano.

Ogni giorno una. Un giovinotto partendo per la guerra... d'Oriente, dice a suo padre:

— Non ritornerò, senza la testa di un nemico.

— Procura di ritornare sano e salvo; — gli osserva saggiamente il babbo; — magari senza testa!...

COSE D'ARTE

Il governo ha *invitato* tutti coloro i quali hanno un posto ragguardevole nell'arte italiana a preparare qualche opera per la sezione italiana nella Esposizione universale di Parigi.

Tale invito però non vincola menomamente la Commissione *governativa alla quale è deferito* il giudizio definitivo dell'ammissione o no delle opere d'arte italiana.

Gli autori delle opere che ebbero maggior successo nella recente mostra di belle arti tenuta a Napoli vennero contemporaneamente invitati dal governo a voler spedire queste opere a Parigi, presentando perciò la necessaria domanda d'ammissione.

Speriamo che le premure del governo abbiano buon effetto e che, mercè questo, l'arte italiana ottenga all'Esposizione di Parigi il posto che le spetta, ch'è uno dei primi.

*

È stato diramato da Roma il regolamento del Comitato centrale per eternare con un monumento sul Gianicolo la gloria nazionale della difesa di Roma nel 1849. Questo Comitato composto di distinti personaggi, e del quale è presidente onorario il generale Garibaldi, e presidente effettivo il conte Luigi Pianciani, apre in Italia ed all'estero una *sottoscrizione pubblica per le offerte* alla erezione del monumento suddetto.

Le *somme raccolte per questo titolo devono* essere inviate mediante vaglia postali al Sindaco di Roma, quale cassiere della sottoscrizione, il quale ne rilascierà regolare ricevuta.

Il progetto del monumento verrà fatto per concorso dando, per una sola volta e senza ulteriore impegno, a quello che sarà giudicato il migliore, un premio da destinarsi nel programma del concorso.

I concorrenti non dovranno palesare il nome nel progetto, ma mettere un motto convenzionale.

I diversi progetti saranno sottoposti all'esame di una Commissione di accademici, alla decisione della quale il Consiglio dovrà uniformarsi, *tanto per accordare il premio* di cui sopra, come per fare eseguire il monumento.

*

È uscito il secondo numero del *Bullettino di arti, industrie e curiosità veneziane*. Contiene la notizia di un sigillo di Pietro Bembo, il fine della biografia di G. Colonna, miniatore — *un articolo del Fapanni di alcuni* antichi *rebus* in Venezia, e tre documenti *intorno a Fra Giocondo comunicati dal chia*rissimo erudito dott. Maurizio Brosch.

*

Il *Piccolo* di Napoli del 17 scrive:

Bottesini suonò iersera al Sannazzaro; diremo.... che diremo? che suonò come al solito, *cioè in modo unico*, come sa e può lui solo, poichè il nostro dizionario non ha più oramai un superlativo che corrisponda al merito del celebre controbassista ed alle impressioni *nostre*. E come al *solito* colse larga messe d'applausi e di chiamate al proscenio.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci particolari dell'*Opinione*:

Berlino, 17. Telegrammi qui giunti da Vienna affermano esservi un trattato segreto tra la Russia e l'Italia per la cessione dell'Albania al Regno d'Italia. La *Norddeutsche Zeitung*, senza disdire queste voci, nota il risentimento dell'Austria allorchè parlasi dell'Italia nella questione orientale. La *Post* ha un'eguale notizia.

Vienna, 18. I circoli militari di qui non annettono per ora grande importanza al passaggio de' Balcani per parte de' russi; anzi considerano quella mossa come assai pericolosa.

Dal *Secolo*:

Roma, 19. Il *Diritto* smentisce la notizia data dal *Giornale dei Lavori Pubblici* che cioè si sia transato sulla vertenza insorta fra il Governo e la Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Il Presidente del Tribunale di Roma rinviò al Tribunale stesso la decisione, se si debbono udire o meno, testimoni a *futura memoria* nella causa che si dibatte tra la contessa Lambertini, ed i legittimi eredi del cardinale Antonelli.

Sabato verrà presa una deliberazione; ed in caso affermativo, si discuterà l'8 novembre prossimo se le deposizioni dei testimoni si debbano ammettere nella trattazione della causa.

L'*Italia* ha i seguenti particolari intorno alle lettere di Antonelli state rinviate agli Archivi segreti.

Morto il cardinale si trovarono mancati molti *documenti nell'archivio* pontificio; e fra le carte di Antonelli si trovarono parecchie sue lettere private a diversi personaggi stranieri, fra cui Napoleone III. Tali lettere vennero ritirate; ed ordinata tosto una minuta ricerca dei documenti mancanti, si trovarono all'estero molte lettere del cardinale *dirette a Napoleone sulla questione romana*. Queste e le precedenti s'inviarono agli Archivi segreti.

Ieri giunsero a Roma gli onor. Zanardelli, Mezzacapo e Depretis.

Il presidente del Consiglio recò muniti della firma reale i decreti che stabiliscono i movimenti nel personale dipendente dal ministero dell'interno e delle finanze, nell'esercito e nella magistratura.

Tra l'Italia e la Russia non esiste alleanza formale di sorta e meno ancora un patto qualsiasi che riguardi la conquista dell'Albania per parte dell'Italia.

Parigi, 19. I giornali officiosi smentiscono che nel gabinetto regni discordia; ma la pubblicazione della *data delle elezioni* fu protratta. Ritiensi tuttavia che il ritardo non sarà molto lungo.

Il *Moniteur universel* contiene una prima lista di candidature ufficiali, una quarantina circa, in cui predomina l'elemento bonapartista.

Il *senatore* Giulio Favre, *in una lettera* al *National*, dice che « l'atto del 16 maggio obbliga la Francia a scegliere fra il libero governo del paese mediante il paese, ed una dittatura a profitto della monarchia di diritto divino e dell'impero o del Vaticano. La Francia dunque si pronunzi. »

Vienna, 19. Telegrammi da Bukarest recano che gli eserciti nemici si scontrarono mercoledì mattina impegnando un accanito combattimento che continua tuttora.

Si ha da Kalafat che i rumeni ripresero il bombardamento di Viddino.

Si ha da Londra che i giornali reclamano l'occupazione di Costantinopoli. Quella colonia europea è oltremodo allarmata. I rappresentanti delle potenze insistono onde segua l'entrata delle navi estere nel Bosforo, onde proteggere i connazionali minacciati.

Annunziasi da Turn Severin che quivi vengono accelerati gli armamenti della Serbia, e si spediscono rinforzi sul Timok.

Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi, 18 luglio (ore 9.38 sera).

Pare che oggi soltanto *siasi incominciata* una seria battaglia dal grosso dell'armata del granduca Nicola col corpo di Ahmed Eyub pascià. L'esito finora è incerto.

L'agitazione a Costantinopoli aumenta.

V'ebbe luogo una dimostrazione dei softa, i quali chiesero che s'alzi il vessillo della guerra santa.

Il Sultano rispose che lo farà quando i nemici saranno dinanzi ad Adrianopoli.

Dicesi che Sofia sia minacciata.

TELEGRAMMI
POLITICI

Costantinopoli, 18 (*Ufficiale*). — Arifi pascià fu nominato ministro degli affari esteri, Safet fu nominato ministro dei lavori pubblici. Assicurasi che altri cambiamenti sono imminenti.

Costantinopoli, 19. Assicurasi che Abdul-Kerim fu destituito e rimpiazzato da Osman pascià. Il ministro della guerra fu pure destituito.

Londra, 19. — Lo *Standard* eccita il Governo inglese a dichiarare solennemente che prima che i russi avanzino alle porte di Costantinopoli, la Russia dovrà misurarsi coll'Inghilterra.

Madrid, 19. — Il Governo spedirà 10.000 uomini a rinforzo di Cuba.

Vienna, 19. — Un comunicato della *Corrispondenza politica* smentisce che l'Austria si sforzò a scoprire le intenzioni della Russia riguardo alla conclusione della pace, ma che il tentativo è fallito. Un dispaccio della *Corrispondenza* da Costantinopoli 18, dice: grande crisi credesi in favore dei partigiani di Midhat.

DELLA GUERRA

Londra, 19. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: L'esercito turco sul Danubio prese l'offensiva.

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Jeni-Saghra 17: Vi fu accanito combattimento al passo Shipka; i russi riuscirono *a porvi piede; l'attacco dei russi considerasi* serio.

Londra, 19. — Un dispaccio del *Times* da Vienna dice: Non 18 ma 45 battaglioni russi varcarono i Balcani.

Londra, 19. — Il *Daily News* ha da Erzerum 16: Eyub-aga figlio del generale Dieffer, capo dei curdi abitante in Russia, 21 membri di famiglie notabili curde furono impiccati per ordine di Melikoff, dopo sentenze del Consiglio di guerra.

Costantinopoli, 18. (*Ufficiale*). — I russi occupano Kustendshe.

La voce d'un *movimento offensivo* del corpo di Abdul Kerim fra Tirnova e Sistova non è confermata. Ponesi in dubbio la notizia dei giornali che i russi siano stati disfatti nei dintorni di Nicopoli.

Costantinopoli, 18 (*Ufficiale*). — Un dragomanno dell'Austria è partito da Adrianopoli per Jamboli, onde informarsi della marcia dei russi. Qui mancano notizie ufficiali sulla marcia.

Il ministro della giustizia, accompagnato dal generale Safet pascià, partì per Adrianopoli per prendere misure onde impedire che i bulgari si uniscano ai russi.

Esploratori russi sono vicini a Jamboli.

Costantinopoli, 18. (*ufficiale.*) — I Russi ritornarono in grandi forze verso Bajazid. I Russi trovansi sempre al Nord di Kars. Muhtar pose il campo all'Est di Kars.

Non confermasi che i Russi abbiano occupato Olti.

Costantinopoli, 18. (*ufficiale.*) — Assicurasi che Hobart comanderà la squadra *spedita a Batum.*

Bukarest, 19. — I turchi hanno incendiato Czernavoda e ritiraronsi a Silistria. I russi occuparono Czernavoda e impadronironsi *della ferrovia*.

CORRIERE DEGLI AFFARI
20 Luglio

Coloniali. *Trieste,* 15 *luglio.* Il caffè continua in buona tendenza e con affari abbastanza animati. Nei zuccheri affari di puro dettaglio a prezzi debolmente sostenuti. Si venderono:

Sacchi 1500 caffè Rio da ordin. a fino fior. 93 a 110 il quint.; 200 Malabar nativo da 118 a 120; 300 *manilla* da 116.50 a 118; botti 20 e 50 te z. Ceylon piantagione da 141 a 148; fardi 370 Moka da 132 a 135; quint 1000 zucchero posto austriaco 49 a 51.

Salumi. *Genova,* 17 *luglio.* Seguitano attive le richieste dall'interno per lo Stocc fisso nuovo, essendosi ceduta la qualità prima da L. 90 a 92. La *qualità vecchia* però ha pochissime domande e qualche lotto solo fu ceduto da L. 70 a 72, il tutto i 100 chil. Abbiamo poi una partita rilevante di Tonno in scatole, ma finora, mancandoci le richieste per l'esportazione, i prezzi rimangono stazionari, e si domanda secondo la qualità da L. 200 a 220 i 100 chilog.

Olii. *Trieste* 15 *luglio.* Essendosi manifestati dei compratori, venne levato quasi tutto il quantitativo esistente in porto delle qualità comuni a prezzi invariati, chiudendosi l'ottava con maggior fermezza. Nelle sorti fine e sopraffine discrete vendite a prezzi d'aumento.

Quint. 250 Italia mezzofino, fino e sopraffino uso tavola in botti fecero fior. 66 a 71 il quint. 150 Corfù comune e mangiabile in botti, da 49 a 53; 300 Valona come sia in botti a 50; 1400 Levante in otri e botti a 52; 300 Dalmazia id. a 52.

Cuoi e pelli. *Marsiglia,* 16 *luglio.* Il mercato dei cuoi è quasi nullo nella nostra piazza ed in pelli si vendettero in questi giorni; 400 pelli capre Mogador, da fr. 26 a 36; *106 id. id.*, da 29 a 30; *46 id.* Algeri, a 33,25; 50 id. Oran, da 24 a 25; 50 cuoi Marocco (*lordi*) a 50 i 50 chilog.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 19 luglio

Austriache	392.50	Mobiliare	249.50
Lombarde	115.50	Rend. ital.	70.10

LONDRA 19 luglio

Ing.	94.5/8 a 94.3/4	Spag.	10.1/4 a 10.3/8
Ital.	68.5/8 a 68.5/8	Turco	8.— a 8.15/16

FIRENZE 19 luglio

Rendita ital.	76[illegible]	Az. Naz. Banca	1944.—
Nap. d'oro (con.)	22.[illegible]	Fer. M. (con.)	334.—
Londra 3 mesi	27.67	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.5[illegible]	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	[illegible]	Credito Mob.	612.50
Az. Tab. (num.)	80[illegible]	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 19 luglio

Mobiliare	[illegible]	Argento	109.50
Lombarde	70.75	C. su Parigi	49.00
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	124.85
Austriache	24[illegible]	Rend. aust.	67.60
Banca nazionale	806.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.95.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 19 luglio

3 0/0 Francese	70.65	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	107.72	» Romane	237.—
Rend. ital. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lomb.	148.—	C. Lon. a vista	25.16.1/2
Obblig. Tab.	[illegible]	C. sull'Italia	9.3/4
Fer. V. E. (1863)	227.—	Cons. Ingl.	94.9/16
» Romane	66.—		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA 19 luglio

Rendita pronta 76.10 per fine corr. 76.15

Prestito Naz. completo 39.— e stallonato 35.9[illegible]

Veneto libero 248.—, timbrato 251.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 21[illegible]

Da 20 franchi a L. 22.04.

Banconote austriache 221.—

Lotti Turchi 32.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.1/8

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22.03 a 22.04

Banconote austriache » 220.50 a 221.—

Per un fiorino d'argento da 2.39 a 2.40.

BORSA DI VIENNA, 19 luglio (uff.) chiusura

Londra 124.85 Argento 109.50 Nap. 9.94.1/4

BORSA DI MILANO, 19 luglio

Rendita italiana 76.30 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22.05 a —.— —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 luglio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	749.5	747.8	747.4
Umidità relativa	64	58	77
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz. / vel. c.)	N.E / 1	calma / 0	N / 1
Termometro centigrado	20.2	22.0	20.1

Temperatura (massima [illegible] / minima 15.2)

Temperatura minima all'aperto 12.9

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.16 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tolto dal giornale il *Caffaro* di Genova n. (3)

VOLETE VINCERE

Un Terno al Lotto?

Gli elaborati cabalisti del tanto decantato *Cabalista di Vienna* ve ne forniscono i mezzi.

Anche noi eravamo increduli e pessimisti, la vincita rilevante di **un terno** fatto coi num. **65, 10 e 3** che il sig. **Cabalista** c'inviò da giuocare per l'estrazione di Torino del giorno 26 maggio p. p., e i quali mirabilmente sortirono, ci diede la prova la più manifesta della sorprendente efficacia del suo metodo di giuoco al Lotto.

Nei dichiariamo perciò pubblicamente di aver guadagnato

UN TERNO

per mezzo dell'egregio e celebre Cabalista, e riconoscenti lo ringraziamo e lo raccomandiamo a tutti quelli che agognano fare una vincita al Lotto.

A comprova della verità la nostra vincita fu fatta e pagata qui in *Spezia* al Banco Lotto N. 145 dove ognuno può informarsi della verità del fatto.

Si scrive dunque:

Al Sig. Cabalista Moderno **K.** posta restante Vienna (Vienna) — *mandandogli le spese postali per riscontro* e noi auguriamo fortuna a tutti.

Bello Paolo, *impiegato e soci.*

Spezia, il 20 giugno 1877.

AVVISO

Avendo i sottoscritti assunta la fornitura degli

STAMPATI AD USO DEL R. LOTTO

ed essendo d'accordo coi Sig. Ricevitori della Provincia, invitano a dar loro commissioni, mantenendo inalterato il prezzo degli altri fornitori.

Udine, luglio 1877.

JACOB & COLMEGNA.

N. 682.

COMUNE DI TREPPO CARNICO

AVVISO DI CONCORSO

A tutto agosto prossimo venturo è aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile del capo luogo pell'anno scolastico 1877.78.

Lo stipendio sarà, a datare dalla riapertura delle scuole, di annue lire 600, e la maestra avrà inoltre gratuitamente una decente camera ammobigliata ed uso promiscuo di cucina in casa privata.

Le concorrenti sono pregate di produrre nel detto termine le loro istanze debitamente documentate.

Treppo Carnico, 3 luglio 1877.

NUM 5

Per sole lire 3.50

Si spedisce franco di porto N. 5 Ventagli assortiti modelli i più magnifici di tutta novità.

Assortimento di detti ventagli soprafini da L. 5 a 200.

Dirigere le domande alla Ditta GUSTAVO SANT'AMBROGIO, Milano — Circonvallazione di P. Vittoria, 7 B.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, n. 62, 18 Marzo 1870. Da qualche anno viene introdotta e balanda nei nostri paesi, la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

Il Incaricati di esaminare ed analizzare questo *Specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio, per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato *alle reni nelle leucorree* o fiori bianchi, *debolezze ed abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia dei piedi.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *Ottavio Galleani Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, il 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista, — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non col pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua **Tela all'Arnica** su' miei incomodi, cioè *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don GENNARO GERACE Curato vicario foraneo.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di **L. 1.20.**

Si spedisce per la posta con aumento di **10** centesimi per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 3 alle 5 pom. vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e **si spediscono** *dietro semplice richiesta*, **muniti, se si richiede,** *anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.*

Scrivere alla Farmacia N. 24 **Ottavio Galeani**, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a UDINE: Farmacia Pontotti Filippuzzi — Idem Giacomo Commessatti — Idem Francesco Commelli — *Idem* Angelo Fabris — *Idem Giovanni* De Marco della Farmacia dell'Redentore ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

BAGNI DI MARE

A DOMICILIO

guardarsi dalle imitazioni o contrafazioni

Sale Naturale di Mare economico del Farmacista *Migliavacca* di Milano.

Misto per bagno salso artificiale premiato e preparato in Treviso dal chimico *Giuseppe Fracchia.*

DEPOSITO in Udine, alla Farmacia Reale di *Antonio Filippuzzi.*

CASSETTA NOVITÀ — PROFUMERIE INDISPENSABILI

CASSETTA NOVITÀ — PROFUMERIE INDISPENSABILI

PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

INDISPENSABILE A QUALUNQUE FAMIGLIA

Eleganti scatole in cromo-litografia da 2, 3 ed 5 lire contenente un COPIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIE delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per italiane lire 2

- Un estratto da fazzoletto
- Un pezzo sapone profumato
- Un cosmetico fino
- Un pacco polvere di cipro.

Per italiane lire 3

- Un flacon d'acqua per toilette
- Due saponi fini assortiti
- Un estratto fino triplo
- Un profumatore per biancheria.

Per italiane lire 5

- Un flacon d'acqua cologna farina
- Un sapone glicerina
- Un sapone fino involuppato
- Una spazzola da denti
- Una polvere dentrificia
- Un flacon vinaigro da toiletta
- Un estratto fino con macchinetta
- Un pettine d'osso
- Un pacco polvere di riso fino.

Si spedisce in tutto il Regno a chi invierà Vaglia postale all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13 ed all'Agenzia LONGEGA Venezia S. Salvatore N. 4825.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23.—	L. 36.50
Vetri e cassa	» 13.50	
50 Bottiglie Acqua	» 12.—	L. 19.50
Vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

GRAN CARTA STORIOGRAFICA

DEL REGNO D'ITALIA

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO AL VII CONGRESSO PEDAGOGICO

L'unica sino d'oggi conosciuta che costa anni di studio dei Onorevolissimi Sigg. Professori Mongè. Jacè contenente tutti i nomi ritratti dei più illustri uomini d'Italia, tutte le antichità in fotografie, dei fasti d'armi, nonchè tutti i primari stemmi della cento Città colorati finissimi con minutamente descritto i paesi in N. 9 fogli grandi di metri 1.50 per 2 tutto.

Indispensabile capo lavoro ed eleganza per ogni Municipio e grandi Uffici, potendo vedere oltre quanto esige la detta Carta, Ritratti, Antichità, Stemmi e descrizione dei fasti d'armi dai primi tempi sino d'oggi tutto a colpo d'occhio.

Con apposito libro d'istruzione si spedisce franco di porto in tutto il Regno a **L. 50.**

Domande con l'importo a BELTRAMI ACHILLE Milano, S. Fermo 3.

N.B. Qualsiasi non trovando soddisfacente la suddetta carta, si riceve di ritorno facendole tenere immediatamente l'importo.

DOMENICO ZOMPICHIATTI

SARTO E MERCIAJO

UDINE — Mercatovecchio N. 1 — UDINE

GRANDE ELEGANZA E NOVITÀ con completo assortimento di stoffe per la nuova stagione, e stoffe d'ogni provenienza *tricotie vestiti fatti* per confezioni d'urgenza in 24 ed anche 12 ore; e nulla lasciando desiderare il nuovo personale, appositamente procurato, e per taglio e per robustezza di esecuzione, fidanza di vedersi continuata la stima della sua distinta clientela ed onorato di nuove pratiche che saranno per essere soddisfatti. Per ordinazioni ad **ogni prezzo.**

PRIVILEGIATI

DALL'IMPERO REGIO GOVERNO AUSTRIACO

ed approvati

DAL MINISTERO PRUSSIANO

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. *Koch*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura del dott. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore perfettamente *idonea e innocua*; a lire 12.50.

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbellire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza di Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pazzi del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne o di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la *capellatura*; a lire 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Béringuier, impedisce la *formazione delle forfore e delle risipole*; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano *genuini* in UDINE presso le Farmacie *Antonio Filippuzzi* ed *Angelo Fabris*; BELLUNO *Domenico Frescura*.

RAYMOND e C. di BERLINO *Fabbrica privilegiata.*

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.